

# *Servus inutilis*

## Alcide De Gasperi e la politica come servizio



Mostra promossa e realizzata da Fondazione De Gasperi e da Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli ETS, in occasione del 70° anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi



# Servus inutilis

## Alcide De Gasperi e la politica come servizio

La mostra **"Servus inutilis. Alcide De Gasperi e la politica come servizio"** s'inserisce nell'ambito delle celebrazioni dell'"Anno Degasperiano", il programma di iniziative promosso dalla Fondazione De Gasperi per ricordare la figura del grande statista in occasione del 70° anniversario della sua morte, avvenuta il 19 agosto 1954.

La mostra offre una prospettiva dinamica ed evolutiva della vicenda storica del Padre fondatore dell'Italia democratica e dell'Unione Europea, attualizzando il pensiero e l'operato di un credente e politico che amava definirsi **Servus inutilis**, la cui intera vita è stata animata dal desiderio di mettersi al servizio del bene di tutti.

Dopo la parte introduttiva, dedicata all'intreccio tra la biografia di De Gasperi e la storia del tempo in cui è vissuto, il percorso espositivo si snoda in **5 sezioni tematiche** dalle quali emergono, con l'ausilio di immagini, manifesti e documenti, sia i principi che sono sempre stati sua fonte di ispirazione, sia gli insegnamenti morali, culturali e politici che ha lasciato in eredità alle generazioni future fino ai nostri giorni.

La capacità di incidere in profondità sui destini di un intero Paese nel secondo dopoguerra affonda le sue radici in un'esistenza segnata a più riprese dal fallimento e dalla sofferenza. Come racconta la sezione **"Dalla pazienza alla speranza"** tali esperienze, vissute all'insegna della fede nella Provvidenza e della fedeltà agli ideali democratici di una vita, permettono a De Gasperi di maturare uno sguardo positivo sulla storia e una rinnovata capacità di impegnarsi per il bene comune. Forte di questa consapevolezza, De Gasperi si adopera da Presidente del Consiglio per costruire un'Italia libera e solidale, che metta al centro del nuovo corso la dignità della persona umana. A testimoniarlo stanno le numerose riforme che caratterizzano la ricostruzione post-bellica, illustrate nella sezione **"Libertà politica e giustizia sociale"**.

Tuttavia, libertà politica e giustizia sociale non possono realizzarsi pienamente se non in un contesto di pace, come De Gasperi afferma in un celebre discorso pronunciato a Bruxelles il 20 novembre 1948. Egli non predica un disarmo ingenuo ma si impegna nel costruire un ordine internazionale giusto, che favorisca la concordia e l'amicizia tra i popoli, in particolare quelli europei. Al contempo, la pace per De Gasperi non riguarda solo i rapporti tra gli Stati, ma ha a che fare innanzitutto con la predisposizione d'animo con cui l'uomo si pone in relazione con gli altri. Come mostra la sezione **"Costruire la pace"**, tra la disponibilità personale a collaborare lealmente con tutti e la promozione del dialogo internazionale nei tavoli più importanti della diplomazia non c'è, in De Gasperi, alcuna soluzione di continuità.

L'essere "uomo di confine", nato e cresciuto in un'area transfrontaliera, porta ad alzare lo sguardo verso obiettivi che trascendono lo spazio nazionale. Per rafforzare la fragile democrazia italiana, De Gasperi lavora così all'obiettivo dell'unificazione politica, economica e militare del continente europeo, fondandola non su tecnicismi astratti ma sul riconoscimento di una comune matrice di civiltà. La sezione **"La nostra Patria Europa"** restituisce il senso di questo suo impegno nel garantire un futuro di pace all'Italia, ancorandola saldamente all'Occidente.

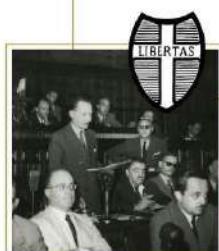
Nella parte conclusiva della mostra, intitolata **"Un uomo unito"**, una serie di libri, voci, video, fotografie e giornali raccontano De Gasperi da una prospettiva più intima, attraverso le testimonianze della figlia Maria Romana, la sua assistente più fidata nonché a lungo Presidente onoraria della Fondazione, degli amici e dei collaboratori. A chiusura del percorso, l'ultimo video documenta l'impatto che la vita di De Gasperi, vissuta al servizio del prossimo e all'insegna del primato della coscienza morale, ha avuto su un intero popolo.

## BIOGRAFIA ESSENZIALE DI ALCIDE DE GASPERI

● 1881

3 APRILE

Alcide De Gasperi nasce il 3 aprile del 1881 a Pieve Tesino, allora parte dell'Impero Austro-Ungarico. Per quanto dello statista si conservi un ricordo legato all'intensa stagione delle riforme e al suo impegno di governo nel Secondo dopoguerra, la sua formazione culturale e politica si inserisce nel fermento innescato nel mondo cattolico alla fine del XIX secolo dall'enciclica "Rerum novarum" di Leone XIII (1891).



● 1921

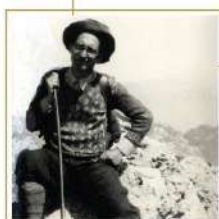
15 MAGGIO

L'essere cittadino austro-ungarico gli offre l'opportunità di impegnarsi attivamente in politica, a differenza dei cattolici italiani soggetti al "Non expedit", con cui la Santa Sede aveva loro precluso la possibilità di partecipare alla vita istituzionale del Regno d'Italia. Nel 1909 De Gasperi è eletto consigliere comunale a Trento mentre due anni dopo diventa deputato del Parlamento di Vienna. L'esperienza maturata lo porta nel 1921 alla sua prima legislatura a Montecitorio, dove diventa capogruppo del Partito Popolare Italiano alla Camera.

● 1945

10 DICEMBRE

Dal 1926 al 1943 la dittatura fascista lo tiene lontano dalla politica e ai margini della vita sociale e, addirittura, tra il 1927 e il 1928 è detenuto. Il 10 dicembre 1945 diventa presidente del Consiglio, dopo aver ricoperto per alcuni mesi l'incarico di ministro degli Esteri. Si insedia alla guida del Governo italiano a 64 anni, età avanzata per l'epoca.



● 1954

19 AGOSTO

Dopo aver lasciato la presidenza del Consiglio nell'agosto del 1953, De Gasperi muore il 19 agosto 1954 a Borgo Valsugana. La sua azione di governo si esaurisce nell'arco di poco meno di otto anni, durante i quali vengono realizzate le riforme centrali per la rinascita dell'Italia, ridotta in macerie dalla guerra in cui l'aveva trascinato la dittatura fascista.





Alcide De Gasperi con un carabiniere durante il periodo della detenzione (1927-1928)

Archivio Maria Romana De Gasperi

*Dalla*  
**pazienza**  
*alla*  
**speranza**

La figura di Alcide De Gasperi è ricordata come quella dell'unico vero statista italiano del Secondo dopoguerra: un politico che dal 1945 al 1953 si è speso per la ricostruzione materiale e morale di un Paese ridotto in macerie dalla dittatura fascista e dalla guerra.

Nella sua biografia, tuttavia, **questa dimensione luminosa convive con l'esperienza diretta della precarietà e del fallimento.**

- De Gasperi comincia il suo impegno da giovanissimo, prima nell'azionismo studentesco e poi nelle istituzioni austro-ungariche. Con l'annessione del Trentino Alto-Adige al Regno d'Italia, aderisce con entusiasmo al Partito Popolare Italiano (PPI), ma le sue prospettive politiche sono destinate a scontrarsi con il fascismo, che a partire dal delitto Matteotti (1924) rivela con sempre maggiore chiarezza la sua vera natura.

Lo scioglimento del PPI, il processo farsa dell'ottobre 1926, l'arresto nel marzo 1927 e la conseguente condanna alla reclusione lo precipitano in una fase durissima della sua vita.

In prigione, lontano dalla famiglia e dagli amici e in difficoltà economiche, De Gasperi sperimenta la sofferenza della solitudine e l'incomprensione per il destino avverso, trovando la propria forza principalmente nella fede e negli affetti. Scrive alla moglie nel maggio del 1927:

«Pensando a te, alle bambine, a papà, a tutti i buoni, mi rimetto subito e vi mando un profondo sospiro, che vi dice grazie per l'amore che mi portate»

Alla tentazione dello sconforto si oppone poi la volontà di dare senso alla propria condizione, vivendola come una continuazione della sua militanza politica, come scrive all'amico Giovanni Ciccolini il 7 gennaio 1928:

«Questo cammino della Croce è pur sempre un cammino e quest'inerzia io mi lusingo che possa essere azione»

Uscito dal carcere, la sua fama di antifascista gli rende impossibile trovare un lavoro, costringendolo ad affidare le figlie alla carità dei parenti e a chiedere aiuto economico agli amici. Il modesto impiego ottenuto nel 1929 alla Biblioteca Apostolica Vaticana mitiga, ma non cancella, le asprezze dell'emarginazione sociale.

A tutto questo si aggiunge la profonda delusione provocata dall'accondiscendenza verso il fascismo mostrata da gran parte del cattolicesimo italiano, ben espressa dalle parole indirizzate a don Simone Weber all'indomani della Conciliazione il 12 febbraio 1929:

«I cocchi dei trionfatori passano, schizzando fango sui travolti che stentano a salvarsi sugli angoli della via»

È proprio dentro queste fatiche, tuttavia, che in De Gasperi comincia a farsi strada una consapevolezza diversa, più matura, che non elimina il tormento della solitudine e lo scandalo della persecuzione subita, ma li ricompona in una visione superiore e pacificante.

La fede nella Provvidenza, che aiuta De Gasperi ad accettare la propria condizione evangelica di “servo inutile”, al tempo stesso, lo sprona a perseguire il proposito di servire in prima persona l’*«ideale di umana bontà e di cristiana democrazia»* che lo ha animato per tutta la vita.

È proprio questa fede profonda ciò che gli permetterà negli anni successivi di spendersi con rinnovato slancio nell’azione politica, in Italia e in Europa. Un impegno sostenuto anche dallo sguardo positivo sulla storia umana e da una sorprendente capacità di pazienza verso sé stesso, verso il prossimo e verso il mondo intero.

Questa pazienza diventerà un tratto distintivo del modo degasperiano di concepire i rapporti sociali e la vita democratica.

**L'ambizione di raccogliere in un solo partito i cattolici e quanti – pur non credenti – si riconoscono negli stessi valori diventa realtà anche grazie alla pazienza con cui De Gasperi vive il ruolo di leader della Democrazia Cristiana.**

Dal 1942 alla sua scomparsa lavora incessantemente per mediare e trovare un terreno comune con quanti, tra le fila del partito, sono portatori di istanze e sensibilità diverse.

**È sempre lo stesso spirito che lo porta a dar vita a governi di coalizione anche quando il voto popolare gli consegna la maggioranza assoluta dei seggi.**

La costruzione e il mantenimento di alleanze è faticoso, richiede mediazioni, ma rappresenta per lui uno strumento di tutela della democrazia, che lo spinge a chiamare alla gestione condivisa del potere quanti più interlocutori possibili.

**La pazienza, per De Gasperi, è quindi la virtù più necessaria alla vita democratica, perché solo essa può rendere concreta la speranza di costruire per l'Italia e per l'Europa un futuro migliore.**



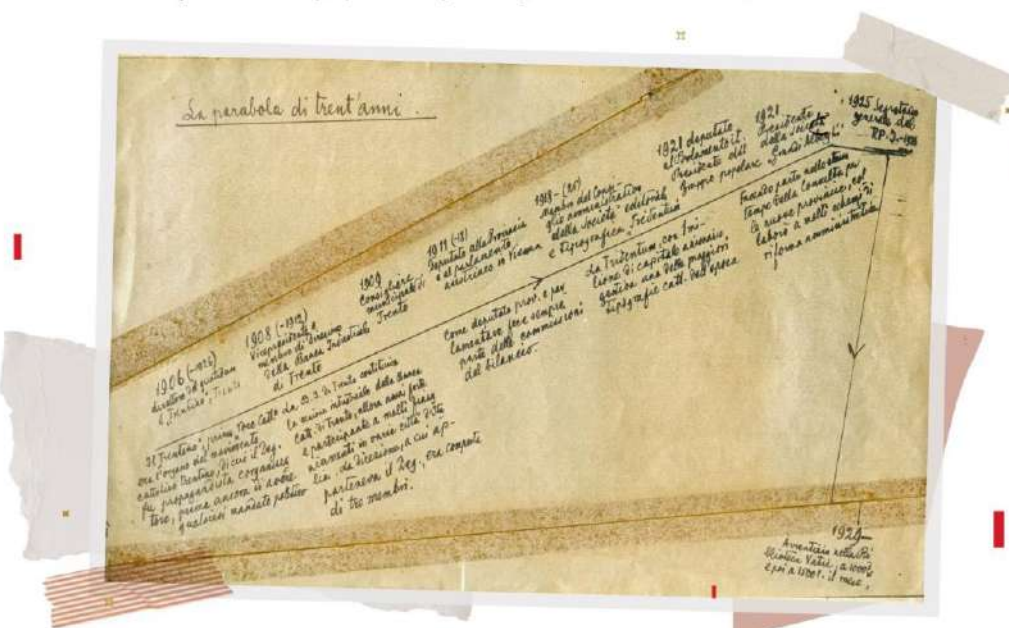
Dovrei essere più forte lo so, ma la carne è debole.

*Spiritus autem promptus.* Voi che mi siete congiunti da tanta solidarietà spirituale, ricordatevi di me presso il Signore, affinché se così debba essere, affronti con coraggio il mio destino, faccia cioè né più né meno del mio dovere. Perché questo cammino quest'inertza della Croce è pur anche un cammino, e quest'inertza io mi lusingo che possa essere azione.

Se soffrendo dignitosamente e virilmente darò buon esempio, se portando il peso che pur tocca a tanti, meno sorretti da forze morali, porterò più in alto anche la fama della nostra idea, non è vero che anche tale servizio umile ma tenace, sarà pure un servizio utile?

Ben t'accorgi da queste mie domande come nell'uomo d'azione ultimo a spegnersi è l'orgoglio di fare, e quanto mi pesi l'umiliazione di confessarmi *servus inutilis*.

È una colpa? Certo non un elemento di perfezione; ma Dio mio, ne ho bisogno, **ho bisogno di crederlo**, perché ormai tutta la mia struttura psichica era così ordinata ed attrezzata più per la funzione di Marta che di Maria. **Ecco perché la tua lettera mi fu tanto ossigeno.** Il sentirmi ancora con voi in una battaglia ideale ed il sapere che voi considerate me, qui inerte, come combattente m'incoraggia e mi pare renda dolce il sacrificio e vergognoso ogni lagno.



Riflettendo sulle difficoltà che vive, De Gasperi realizza questo schema che esemplifica il suo stato d'animo e la sua condizione nei primi anni '30 Fondazione Museo Storico del Trentino



Alcide De Gasperi consegna le case realizzate attraverso il c.d. "Piano Fanfani" agli abitanti di Matera

Collezione Fondazione De Gasperi

# Libertà politica e giustizia sociale

Gli sviluppi della Seconda guerra mondiale proiettano De Gasperi tra il 1942 e il 1943 alla guida di un nuovo soggetto politico – la Democrazia Cristiana – che raccoglie l'eredità del PPI, ma al tempo stesso è aperto al contributo dei giovani che si sono formati durante il Ventennio, nei quadri dell'Azione Cattolica o nell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

La collaborazione con le altre forze antifasciste – prima nel Comitato di Liberazione Nazionale e in seguito al governo del Paese – viene vissuta da De Gasperi con lealtà, anche a costo di destare qualche preoccupazione nelle gerarchie ecclesiastiche.

Il suo antifascismo, tuttavia, *«non è quello impastato di rappresaglie, di bandi e di esclusioni»* e rifugge *«la passione rivoluzionaria dei comitati di salute pubblica, l'ambizione giacobina di improvvisare le riforme, la suggestione del nuovo, dell'ardito a qualunque costo»*, come scrive a Sergio Paronetto nel settembre del 1943.

È piuttosto il frutto di una visione maturata attraverso i decenni, che vede nei cattolici gli interpreti di *«un atteggiamento centrale e costruttivo che li rende moderatori del paese nei momenti di pericolose transizioni»*.

Questa moderazione rappresenta una bussola per De Gasperi già nell'immediato dopoguerra, quando le esigenze di stabilità finanziaria si scontrano con le spinte più accesamente riformiste della compagine governativa e della stessa DC, all'interno della quale la linea degasperiana è spesso contestata dalle leve più giovani, come quelle afferenti al "gruppo dossettiano".

**Essere "moderatori" non coincide però con l'essere tiepidi nell'affrontare la questione sociale.**

Lo attesta la sorprendente stagione di riforme avviata dai governi De Gasperi negli anni del centrismo (1948-1953), mai più eguagliata nella storia repubblicana. Quali sono, allora, le radici del riformismo degasperiano?

Se l'obiettivo di «costruire la democrazia sostanziale, [ovvero di] riformare la struttura sociale» avvicina De Gasperi e la DC alle sensibilità delle forze politiche di sinistra, la strada per raggiungerlo fissa un solco difficilmente colmabile.

Per De Gasperi è giunto infatti il tempo di superare sia l'individualismo liberale, che afferma in astratto i diritti dell'uomo disinteressandosi delle condizioni che rendono possibile esercitarli, sia le ideologie totalitarie, che in nome di un presunto fine superiore calpestano la libertà personale e collettiva:

*«La nuova economia si muove tra due poli: la libertà, diritto dell'uomo, e la giustizia sociale, missione dello Stato»*,

scrive dalla clandestinità nel novembre 1943.

Che non sia possibile perseguire la giustizia sociale al di fuori di un quadro generale di libertà appare chiaro a De Gasperi fin da quando, ancora giovane studente (1901), commentando l'enciclica sociale di Leone XIII *Rerum novarum* dichiara di voler issare sulle rovine materiali e morali dell'Europa

*«la bandiera della democrazia cristiana»*,  
che reca il motto *«Amore e libertà»*.

In un successivo articolo (nel 1909) ribadirà la sua  
*«fede nella democrazia e nel progresso  
civile e morale delle masse popolari»*.

È la violenza dei totalitarismi, tuttavia, a rendere granitiche le convinzioni di De Gasperi, il quale osserva con preoccupazione soprattutto il fascino esercitato dal corporativismo fascista su non pochi cattolici. L'esperienza statunitense del "New Deal", invece, offre alla sua riflessione la possibilità di un intervento dello Stato compatibile con la tutela dei diritti fondamentali della persona umana, e quindi conforme agli insegnamenti sociali della Chiesa.

**A partire da queste premesse,  
la ricostruzione economica preconizzata  
da De Gasperi per il dopoguerra si  
preoccuperà di garantire a tutti un  
lavoro dignitoso, favorendo la piccola  
proprietà e sostenendo la libera  
iniziativa; al tempo stesso dovrà vigilare  
contro l'eccessiva concentrazione della  
ricchezza nelle mani di pochi.**

## Cassa del Mezzogiorno

Il provvedimento che porta alla nascita della Cassa del Mezzogiorno risale al 1950 e viene annunciato da De Gasperi in occasione della presentazione al parlamento del suo IV governo. L'iniziativa si attesta sulla scia del "New Deal" americano, il cui successo ha avuto un'influenza significativa sulla classe dirigente italiana.

L'autonomia decisionale garantita alla Cassa nei primi anni e la sua dotazione economica (1.200 miliardi di lire nel decennio 1951-1961) consentono di realizzare interventi efficaci ed incisivi per lo sviluppo socio-economico del sud-Italia.



**66.000**

**posti di lavoro** nelle industrie di base, meccaniche e di trasporto



**550.000** ettari

di **campi** raggiunti da **sistemi di irrigazione**



**19.000** km

di **strade riqualificate o costruite ex novo**



## Riforma agraria

Avviata con una serie di provvedimenti legislativi a partire dal 1950 e grazie alle risorse del Piano Marshall, quella agraria fu una delle riforme più importanti del secondo dopoguerra.

- Le grandi distese agricole vennero suddivise tra i contadini, determinando sia la scomparsa della figura del latifondista, che un incremento nella produttività dei terreni.



**800.000**

gli ettari espropriati



**113.000**

gli assegnatari delle terre ridistribuite

## Piano INA-CASA

Fortemente voluto dal ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, Amintore Fanfani, con il pieno appoggio di De Gasperi, il Piano viene avviato con la legge n. 43 del 28 febbraio 1949, che dà l'avvio alla costruzione di nuove case in stile neorealista, con il coinvolgimento dei principali architetti italiani.

La costruzione delle abitazioni è prevalentemente affidata a ditte e artigiani locali, così da favorire l'occupazione. Ogni edificio realizzato nell'ambito del progetto viene contrassegnato da una formella caratteristica. Il Piano si conclude nel 1963.



**5.000**

**comuni** coinvolti



**41.000**

**operai** assunti



**355.000**

**case realizzate**, a pieno regime circa  
**2.800** a settimana

## Riforma Vanoni

Con la legge n. 25 approvata l'11 gennaio 1951, i contribuenti italiani compilavano per la prima volta la dichiarazione dei redditi. Uno strumento fondamentale sia per rendere davvero progressiva la tassazione, dando così attuazione all'articolo 53 della Costituzione, che per conoscere l'effettiva distribuzione della ricchezza in Italia, dato imprescindibile per le politiche pubbliche in campo fiscale ed economico.



# 3.932.786

denunce dei redditi presentate

*“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività”*

Art. 53 della Costituzione italiana

# ENI

L'Ente Nazionale Idrocarburi venne istituito con legge del 10 febbraio 1953. Enrico Mattei, già commissario AGIP, fu nominato presidente e negli anni successivi divenne artefice dello sviluppo dell'azienda, rendendola in grado di competere sul mercato mondiale.





De Gasperi interviene alla Conferenza di Pace di Parigi (10 agosto 1946)

Archivio Maria Romana De Gasperi

Costruire  
*la* pace

Per De Gasperi, la pace è un presupposto imprescindibile per garantire la democrazia e la giustizia sociale, obiettivi finali della sua azione politica.

- ✧ Questa convinzione nasce da esperienze personali e da ideali in cui crede fermamente. La sua vita al confine con il Regno d'Italia e l'appartenenza a una minoranza in un impero multi-etnico lo abitua ad apprezzare i particolari, **vedendo la diversità non come un ostacolo, ma come una risorsa per una convivenza armoniosa.**
- ✧ Questo rifiuto dell'omologazione lo porterà a essere un fervente oppositore del fascismo, influenzando profondamente la sua azione politica.

La pace non è solo un'esperienza di vita, ma anche un'aspirazione che deriva dal messaggio evangelico, più volte contraddetto dai conflitti fratricidi che per secoli hanno insanguinato l'Europa, culminati nella tragedia della Grande Guerra.

In questo senso, come De Gasperi sottolinea già in un articolo scritto nel 1913, i credenti sono chiamati a impegnarsi per la pace riscoprendo la propria tradizione e dialogando con le altre istanze presenti nella cultura moderna.

Anche in seguito la ricerca di un terreno comune è il tratto distintivo della sua azione politica: innanzitutto nel favorire la transizione pacifica dalla monarchia alla repubblica nel giugno del 1946 e nella scrittura di una Costituzione espressione dell'incontro tra diverse culture politiche che si sono opposte al fascismo. Poi alla guida del governo, in particolare negli esecutivi di unità nazionale. Questo, però, senza mai venir meno alla propria identità. Scrive al segretario del PCI Palmiro Togliatti il 16 aprile del 1946:

*“Tu non mi hai mai illuso né io ti ho mai fatto supporre che ci potessimo scambiare anche le dottrine, le tendenze e direi anche le parti: cioè che tu facessi il cristiano ed io il marxista. Ognuno nasce coi connotati propri, e se evoluzioni sono sempre possibili, anzi augurabili, non è lecito confondere le ragioni tattiche colle convinzioni”*

In nome della pace, De Gasperi si assume la responsabilità di scelte cruciali, spesso difficili. La prima è l'accettazione dei sacrifici territoriali imposti all'Italia dal trattato di pace di Parigi (1947). Una decisione non condivisa da diversi suoi collaboratori e amici, come don Luigi Sturzo, ma vista da De Gasperi come condizione necessaria per il pieno reintegro dell'Italia nella comunità internazionale.

Allo stesso tempo, lo statista si dedica a garantire al Paese le risorse materiali necessarie alla sopravvivenza.

**Senza una risposta efficace ai bisogni primari dei cittadini, difficilmente potrebbe essere tutelato il fragile ordine democratico che sta prendendo vita.**

Da un lato avvia un'intensa stagione di riforme, alimentata anche dalle risorse del Piano Marshall (1948), dall'altro aderisce all'Alleanza Atlantica (1949).

Nel contesto della Guerra fredda, di fronte alla minaccia rappresentata dal blocco sovietico, la volontà di costruire la pace non può prescindere dalla considerazione che

*«le alleanze difensive e soprattutto gli armamenti che ne sono la conseguenza [...] sono una dura necessità preliminare».*



Per De Gasperi anche l'Europa unita è una prospettiva concreta a cui guardare per costruire la pace.

Nel 1950, a Taranto, dirà:

*“Si sta ora trattando di costruire l'unità dell'Europa e, se la si costruisce, si darà vita ad una nuova alleanza a cui parteciperanno tutti i popoli che hanno sofferto delle guerre, che hanno orrore massimo della guerra, e tutto l'interesse a mantenere la pace. Questi popoli si metteranno d'accordo, saranno unite soprattutto le grandi masse lavoratrici di una parte e dell'altra e sarà creato un grande baluardo di tranquillità e sicurezza, tale che la guerra „ sarà esclusa per sempre”*

*Oggi stesso trovandomi in un copioso circolo diplomatico, potei cogliere, senza darmi la pena di fare il curioso, impressioni unanimemente favorevoli al discorso da lei pronunciato alla Conferenza ed al tutto insieme della presentazione italiana.*

*"Beati i miti perché essi possederanno la terra", questo è un primo soffio di Vangelo che attraversa quell'aula fastosa*

Lettera di mons. Angelo Roncalli (futuro papa Giovanni XXIII e allora nunzio apostolico in Francia) ad Alcide De Gasperi, dopo il suo celebre discorso alla Conferenza di Pace di Parigi  
12 agosto 1946 - Archivio Maria Romana De Gasperi

Al Presidente  
 del Consiglio dei Ministri Carlo Donat Cattin  
 no letto  
 In tua e del tuo memorandum con l'attenzione di esso  
 nerità. Mi penserei, se non posso replicare  
 altrettanto difficilmente. Il P.S.L. non mi danno  
 l'occasione di incidere ancora respino. Valtà tanto tu  
 mi presenti un'opinione sistematica del tuo punto  
 di vista, come che quest'oggetto non angustia.  
 Per ora solo questo: ti ringrazio del tuo tono af-  
 fetuoso e delle tue opinioni amichevoli. Il  
 mio desiderio per la ~~tua~~ difficoltà italiana  
 d'una collaborazione, di sarebbe così augurabile  
 e così feconda, è grande come il tuo. Invece, però  
 ce se mi riuscisse di scoprire ove si nascon-  
 da la molla segreta del tuo pessimismo, per  
~~costanza~~ ~~resistenza~~ tentare il superamento delle  
 nostre ~~difficoltà~~ ~~critiche~~ ~~materiali~~. Ma ogni volta che  
 mi pare di esserti venuto incontro, sento che tu  
 mi opponi una resistenza che non chiamo  
 senso del dovere. È perché non posso da-  
 bitare della sincerità di questo tuo senti-  
 mento, io mi arresto, rassegnato, sulla  
 soglia della tua coscienza.

Minuta di una lettera preparata da De Gasperi per Giuseppe Dossetti,  
 leader della corrente più progressista della DC e fautore di un  
 rinnovamento radicale della società in senso evangelico  
 5 marzo 1949 - Archivio Maria Romana De Gasperi

telegram  
 Parigi, 10 agosto 1946  
 DE FRANCE  
 Esquiliana, 19/8/46  
 n. 19  
 Agosto una volta in 40 il mio benvenuto a Parigi.  
 Per l'Assunta mi devo recare in montagna - a La Sa-  
 lette - per insistervi la festa centennale di quella  
 Agnizione.  
 Al mio ritorno, dopo il 10 sarà lieto di offrirti a  
 Vostra Eccellenza l'occasione di un incontro che pen-  
 so fare piacere ad ambasue.  
 Intanto continui il "silenzio muniti qui loquere  
 tibi". Ogni stesso trovandosi in un ufficio civile  
 diplomatico, potrei cogliere senza alcun le pure di  
 fare il servizio, imprevisti conoscimento favorvoli  
 al silenzio da lei pronunciato alla Conferenza ed al  
 tutto insieme della presentazione italiana.  
 "Beati i miti, perche, essi, pastorellano le terre"  
 Questo è un primo siffio al Tunesio che attraverso  
 quell'ente funziona.  
 Millemonte, nei miei contatti lo non ripetere - si di  
 fuori delle rivendicazioni territoriali di cui non  
 ad abbia occupare - che un buon accordo fra Francia  
 e Italia che regoli per sempre in forma equa e frater-  
 na gli sviluppi delle relazioni, potrebbe essere  
 a debito scudato, ma nel più benefici avvenimenti  
 nella storia dei rapporti fra i nostri due paesi. Il  
 resto non può.  
 Gratias, Esquiliana, al mio superio lieto e benedi-  
 cente.  
 A S.M., Alcide De Gasperi  
 Preside, Governo Italiano  
 Parigi.  
 + Luigi Einaudi  
 + Pietro De Michelis  
 + ...



Adenauer, Schuman e De Gasperi a margine di un incontro

Archivio Maria Romana De Gasperi

*La nostra*  
**patria**  
**Europa**

Negli ultimi anni di vita, De Gasperi matura la consapevolezza che il trinomio giustizia sociale, libertà e pace possa essere garantito più efficacemente in una dimensione continentale che in quella nazionale.

Un'intuizione lungimirante, che porterà lo statista a vivere da protagonista l'avvio del processo di integrazione europea.

**De Gasperi è facilitato in questo impegno dall'incontro con due statisti che condividono il suo essere "uomo di confine",** hanno vissuto la persecuzione nazifascista e desiderano portare pace in un continente martoriato dalle guerre: il cancelliere tedesco Konrad Adenauer e il ministro degli esteri francese Robert Schuman.

Gli anni trascorsi nella Biblioteca Apostolica Vaticana, che gli garantiva l'accesso alla stampa internazionale introvabile nell'Italia fascista, hanno permesso a De Gasperi di seguire le vicende dei movimenti cattolici europei, che in Belgio, Germania ed Austria partecipavano attivamente alle esperienze parlamentari e democratiche del primo dopoguerra: un punto di riferimento importante per lo statista nel momento dello sconforto, determinato dalla compromissione di larga parte della Chiesa italiana con il regime.

Il successivo incontro con Schuman, Adenauer e il premier belga Paul Van Zeeland è quindi preparato dallo studio e dalla riflessione a cui De Gasperi si è dedicato anima e corpo durante gli anni di emarginazione e isolamento a cui era stato costretto dal fascismo.

Nella sua visione, **l'identità europea nasce dall'incontro tra le diverse – spesso contrastanti – tendenze di pensiero che si sono sviluppate in Europa nel corso dei secoli.** Pensa in particolare a quella cristiana, di cui è esponente di primo piano, a quella liberale, che ha dato vita ai primi regimi parlamentari teorizzando la separazione dei poteri, e a quella socialista, di cui riconosce l'origine in un umanesimo da valorizzare.

Un tratto che colpisce dell'europismo di De Gasperi è la sua concretezza.

**Per lui l'Europa non è solo un ideale, ma una realtà che già esiste e ha bisogno di un lavoro che le permetta di emergere e dispiegare tutto il proprio potenziale.**

Il presupposto per raggiungere questo obiettivo è costruire un'architettura che permetta ai diversi Paesi di vivere in armonia e alle grandi culture politiche del Vecchio Continente di essere partecipi della costruzione di questo progetto di pace.

**De Gasperi immagina un mercato ed una moneta comuni, un esercito europeo, un continente che parli con una sola voce e sappia essere protagonista nella comunità internazionale: sogna *“la nostra patria Europa”*.**

Spinto da un pragmatismo lungimirante cerca di fare evolvere da subito in senso federale organizzazioni sovranazionali già esistenti quali, ad esempio, l'OECE (nata nel 1948 per amministrare i fondi del Piano Marshall), ed immagina di proseguire il percorso di unificazione avviato dalla CECA con la Comunità Europea di Difesa (CED), mettendo in comune eserciti e armamenti al fine di garantire pace nel continente.

■ Nel 1951, persuadendo i leader di Germania, Francia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo, ottiene che il trattato della CED preveda la formazione di organi esecutivi e rappresentativi, che faciliterebbero la nascita di un'Europa forte e coesa.

■ Il fallimento della Comunità di Difesa, dovuto alla mancata ratifica del trattato da parte del parlamento francese il 30 agosto 1954, impedirà tuttavia all'Europa unita di acquisire fin da subito una statura a tutti gli effetti "politica" e una reale legittimazione popolare, contravvenendo alla lezione degasperiana.

■ Una lezione che appare oggi profetica anche per aver evidenziato il rischio, per le istituzioni europee, di trasformarsi in una tecnocrazia senz'anima e per aver richiamato costantemente la necessità di coltivare – dal basso fino ai vertici – il senso di appartenenza a una comune civiltà europea, capace di valorizzare e ricomprendere le identità nazionali senza schiacciarle.



## Un disegno Europeo, oggi realtà

L'Europa unita è un obiettivo ambizioso che De Gasperi persegue con tenacia e determinazione. Gli anni vissuti nell'Impero austro-ungarico, l'esperienza dei due conflitti mondiali e della dittatura spingono lo statista, con largo anticipo sui tempi, a immaginare un percorso che ha un punto di arrivo chiaro: un'unione economica, politica, militare e monetaria che dia vita alla "nostra patria Europa". Tuttavia, il rapido raffreddarsi dell'entusiasmo che caratterizza l'impegno europeista dell'immediato secondo dopoguerra - dovuto principalmente alla progressiva stabilizzazione del quadro internazionale - porta al naufragio del progetto della Comunità Europa di Difesa e a un decisivo rallentamento del processo d'integrazione europea.

Non tutti i propositi di De Gasperi hanno dunque trovato una concreta attuazione. Possiamo attraversare l'Europa senza passaporto e in quasi tutti i Paesi possiamo pagare con un'unica moneta, ma ancora molto rimane da fare perché la strada immaginata dai padri fondatori venga percorsa nella sua interezza.

Alcide De Gasperi  
Italia

Konard Adenauer  
Germania

Robert Schuman  
Francia

Paul van Zeeland  
Belgio

Joseph Bech  
Lussemburgo

Dirk Stikker  
Paesi Bassi

1950

9 MAGGIO  
Dichiarazione  
Schuman

Robert Schuman, Ministro degli Affari Esteri del governo francese, propone di "mettere insieme" la produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio sotto una comune Alta Autorità, nel quadro di un'organizzazione alla quale possono aderire gli altri Paesi europei, intuendo come questo possa essere un primo, decisivo passo verso la costruzione di un'Europa unita, prospera e in pace. Ancora oggi, il 9 maggio si celebra la festa dell'Unione Europea.

1951

18 APRILE  
Trattato istitutivo  
della CECA

Nasce la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. I Paesi firmatari accettano di condividere la gestione e il controllo di due materie prime essenziali sia allo sviluppo industriale, sia alla costruzione di armamenti.

1952

27 MAGGIO  
Trattato istitutivo  
della CED

Fortemente voluta da De Gasperi, la Comunità Europea di Difesa ha l'obiettivo di mettere a fattore comune armamenti ed eserciti dei Paesi membri. Prevede anche la nascita della Comunità Politica Europea, che avrebbe anticipato di decenni il percorso di integrazione politica in chiave federale del continente.

1954

30 AGOSTO  
Naufraga il tentativo  
di una difesa  
comune

Con un espediente procedurale, l'Assemblea Nazionale Francese rigetta il trattato istitutivo della CED, determinando - pochi giorni dopo la scomparsa di De Gasperi - una decisiva battuta di arresto nel processo di integrazione europea.

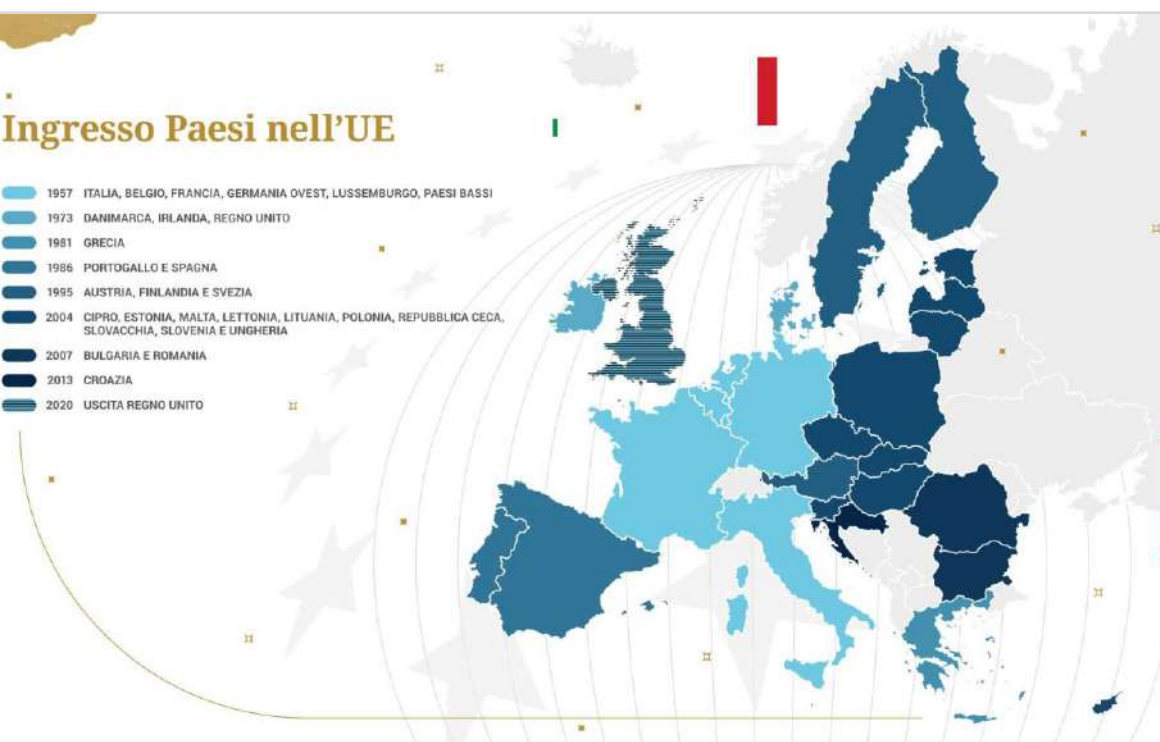
1957

25 MARZO  
Trattati  
di Roma

Nasce la Comunità Economica Europea (CEE) con l'obiettivo di costruire un mercato comune ed armonizzare le legislazioni degli Stati membri. Contestualmente viene istituita anche la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM).

# Ingresso Paesi nell'UE

- 1957 ITALIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA OVEST, LUSSEMBURGO, PAESI BASSI
- 1973 DANIMARCA, IRLANDA, REGNO UNITO
- 1981 GRECIA
- 1986 PORTOGALLO E SPAGNA
- 1995 AUSTRIA, FINLANDIA E SVEZIA
- 2004 CIPRO, ESTONIA, MALTA, LETTONIA, LITUANIA, POLONIA, REPUBBLICA CECA, SLOVACCHIA, SLOVENIA E UNGHERIA
- 2007 BULGARIA E ROMANIA
- 2013 CROAZIA
- 2020 USCITA REGNO UNITO



## 1979

**7-10 GIUGNO**  
Prime elezioni del Parlamento Europeo

Per la prima volta i cittadini dei 9 Stati membri sono chiamati ad eleggere direttamente i propri rappresentanti al Parlamento Europeo. Il 61,99% degli elettori risponde alla chiamata. I deputati alla prima seduta non vengono suddivisi per nazionalità, ma per famiglia politica di appartenenza. La francese Simone Veil è eletta prima Presidente del Parlamento Europeo.

## 1985

**14 GIUGNO**  
Accordo di Schengen

Nasce inizialmente come accordo tra Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi e ha l'obiettivo di rendere libera la circolazione di persone e di merci.

## 1986

**17 FEBBRAIO**  
Atto unico europeo

Completa l'unificazione del mercato interno degli Stati membri e sviluppa un primo ambizioso dell'unione politica preconizzata da De Gasperi oltre trent'anni prima.

## 1992

**7 FEBBRAIO**  
Trattato di Maastricht

Il trattato sostituisce le diverse Comunità europee con un solo soggetto l'Unione Europea. Prevede inoltre a rafforzare i poteri del Parlamento Europeo e ad avviare il percorso verso l'unione monetaria. Alcuni aspetti relativi al voto qualificato e all'assetto istituzionale saranno successivamente dettagliati dai Trattati di Amsterdam (1997) e Nizza (2001).

## 2000

**7 DICEMBRE**  
Carta di Nizza

Conosciuta anche come Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, rappresenta l'impegno dell'Unione nel riconoscere alcune libertà fondamentali e lo stato di diritto come elementi costitutivi della propria identità. Polonia, Regno Unito e Repubblica Ceca hanno ottenuto di essere esclusi dall'ambito di applicazione della Carta.

## 2007

**13 SETTEMBRE**  
Trattato di Lisbona

Rifonda il quadro normativo dell'Unione, definendo le competenze delle istituzioni europee e dei governi nazionali. Si rafforza il ruolo dell'Alto Rappresentante per la Politica Estera e Sicurezza Comune (PESC) e del Presidente del Consiglio Europeo.



De Gasperi consulta la propria biblioteca

*Un*uomo  
**unito**



De Gasperi con la figlia Maria Romana  
Archivio Maria Romana De Gasperi

ASCOLTA IL RACCONTO DI MARIA ROMANA DE GASPERI SUL PADRE ALCIDE

## La *fede* e la *famiglia*

*“Familiarizzati con la figura di Cristo che solleva noi creature al di sopra dell’umana natura. Io sdegnoso e forse superbo con molti, Lo vedo sempre incombere dall’alto innanzi a me per indicarmi la via e io Lo seguo o credo di seguirlo umilmente, Francesca, ma non voglio più esser solo innanzi a Lui. Non sono bigotto e forse neanche religioso come dovrei essere, ma la personalità del Cristo vivente mi trascina, mi soggioga, mi solleva come un fanciullo. Vieni, io ti voglio con me e che mi segua nella stessa attrazione, come verso un abisso di luce”*

Lettera di De Gasperi a Francesca Romani, 15 ottobre 1921



De Gasperi con Antonio Segni ed Emilio Colombo  
Archivio Il Tempo



Robert Schuman si raccoglie in preghiera davanti alla tomba di De Gasperi  
Fondo fotografico del Cerimoniale, conservato presso l'Archivio storico della Camera dei Deputati

Un'amicizia  
offerta a tutti

*“Tutta la sua azione discendeva dai principi che aveva accettato una volta per tutte. La vita religiosa, la democrazia, l'Italia e l'Europa erano per lui i postulati di una fede profonda e indefettibile. Egli aveva l'anima di un apostolo, ma non di un settario. La sua amicizia e la sua collaborazione erano alla portata di tutti coloro che erano degni della sua fiducia”*

Robert Schuman, Per l'Italia e per l'Europa, "Civitas", dicembre 1954



De Gasperi a ricevimento dal Presidente Einaudi  
Collezione Fondazione De Gasperi

## Coscienza e servizio

*"I grandi sacrifici si accettano quando si è guidati,  
nel doverli compiere, da un'alta dignità morale.  
È quella forza che De Gasperi ebbe nel trarre l'Italia  
dalla sconfitta per la ricostruzione democratica"*

Carlo Donat Cattin, discorso al convegno della Democrazia Cristiana del 1991

*“Adesso ho fatto tutto ciò ch'era in mio potere, la mia coscienza è in pace. Vedi, il Signore ti fa lavorare, ti permette di fare progetti, ti dà energia e vita. Poi, quando credi di essere necessario e indispensabile, ti toglie tutto improvvisamente. Ti fa capire che sei soltanto utile, ti dice: ora basta, puoi andare. E tu non vuoi, vorresti presentarti al di là, col tuo compito ben finito e preciso. La nostra piccola mente umana non si rassegna a lasciare ad altri l'oggetto della propria passione incompiuto”*

De Gasperi alla figlia Maria Romana, agosto 1954

Dall'*unità* di *vita*,  
un *popolo*

# Servus inutilis

## Alcide De Gasperi e la politica come servizio



Mostra realizzata in occasione del 70° anniversario della scomparsa di De Gasperi nell'ambito della 45° edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli

La mostra **"Servus inutilis. Alcide De Gasperi e la politica come servizio"** si inserisce nelle celebrazioni del settantesimo anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi, avvenuta il 19 agosto 1954. Tali celebrazioni prendono il nome di **"Anno Degasperiano"**, un programma di iniziative promosso dalla Fondazione De Gasperi con l'obiettivo di diffondere ed aggiornare il pensiero e l'operato del grande statista democristiano nei prossimi due anni.

La **Fondazione De Gasperi nasce nel 1982** per volere di Maria Romana De Gasperi, figlia dello statista trentino e sua assistente personale nel secondo dopoguerra.

A partire dalla valorizzazione dell'archivio privato di De Gasperi, conservato presso l'università europea di Fiesole, la Fondazione opera per proiettare nel futuro il pensiero e gli ideali dello statista trentino. Spazia dalla conservazione delle testimonianze dell'opera dell'archivio privato di Alcide De Gasperi, all'attualizzazione dei valori e degli ideali di cui fu testimone.

Ciò avviene attraverso l'organizzazione di convegni accademici, gruppi di ricerca, progetti culturali, iniziative formative, pubblicazioni editoriali e podcast. Particolare attenzione viene rivolta alla formazione dei giovani e alla loro introduzione al pensiero degasperiano.

La Fondazione è guidata dal Presidente, Avv. Angelino Alfano, dal Segretario Generale On. Paolo Alli e dalla Dott.ssa Martina Bacigalupi, Direttrice.

A CURA DI



RESPONSABILE SCIENTIFICO

Paolo Valvo

COORDINATORE PROGETTO

Fabrizio Bosio

PROGETTO GRAFICO



HANNO COLLABORATO ALLA REDAZIONE DEI CONTENUTI

Pietro Bertoletti  
Mattia Bruni  
Beatrice Caldarone

Cristina Colombo  
Francesco Cristellon  
Federico Cupellini

Miriam Facchinetti  
Francesco Fonte  
Elisabetta Ghezzi

Francesco Grasso  
Martin Greco  
Davide Lucini

Saverio Necchi  
Anna Palombi  
Sara Pane

Beatrice Scarano  
Andrea Tommasi  
Francesco Torri

Emanuel Toti  
Pasquale Zaccarella  
Pietro Zancaner

DOCUMENTAZIONE E FOTOGRAFIE

Archivio  
Maria Romana De Gasperi

Biblioteca della  
Fondazione De Gasperi

Archivio  
Andreotti

Archivio Storico  
Camera dei Deputati

Archivio Storico  
ENI

Archivio  
Il Tempo

Fondazione Museo storico  
del Trentino